

## Una nuova energia: zero emissioni al 2050? Missione possibile (ma con gli sforzi di tutti)

di [Francesca Gambarini](#) 04 giu 2021



«La transizione energetica non sarà un pranzo di gala, ma dobbiamo portarla avanti, tenendo in considerazione tutte le difficoltà tecnologiche, economiche, sociali e geopolitiche che presenta». Così **Chicco Testa**, presidente di Fise Assoambiente ragiona sul palco di sala Buzzati in occasione dell'incontro dedicato all'**Obiettivo 7 dell'Agenda Onu al 2030: assicurare energia moderna e sostenibile per tutti**. Ma se è chiaro che virare verso l'energia sostenibile è un'opportunità da cogliere adesso e senza più ritardi, per trasformare l'economia, il pianeta, e la società, è ancora più chiaro che abbiamo molto da fare.

Il perché sta nei dati. Secondo l'Onu, oggi una persona su cinque non ha accesso a moderni mezzi elettrici e tre miliardi di esseri umani dipendono ancora da legno, carbone, carbonella o concime animale per cucinare e per scaldarsi. L'energia è anche il principale responsabile del cambiamento climatico, con il 60% delle emissioni di gas serra globali.

**Chicco Testa, presidente di Fise Assoambiente, Davide Chiaroni, vice direttore e fondatore dell'Energy e Strategy Group del Politecnico di Milano, e Marco Frey, presidente del Global Compact Network in Italia dialogano sulla transizione energetica e l'ambizioso obiettivo di raggiungere la neutralità climatica del Pianeta**

L'obiettivo, hanno rimarcato sul palco di Pianeta 2021 gli ospiti intervenuti (insieme a Chicco Testa, **Davide Chiaroni**, professore di Strategy & Marketing al Politecnico di Milano e vice direttore e fondatore dell'Energy e Strategy Group della School of Management dell'Università milanese, e **Marco Frey**, Professore di Economia e gestione delle imprese e direttore del gruppo di ricerca sulla sostenibilità della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa e presidente del **Global Compact Network dell'Onu in Italia, che è anche Partner scientifico di Pianeta 2021**), è la produzione di energia a bassa intensità di carbonio: la decarbonizzazione come chiave della transizione energetica.

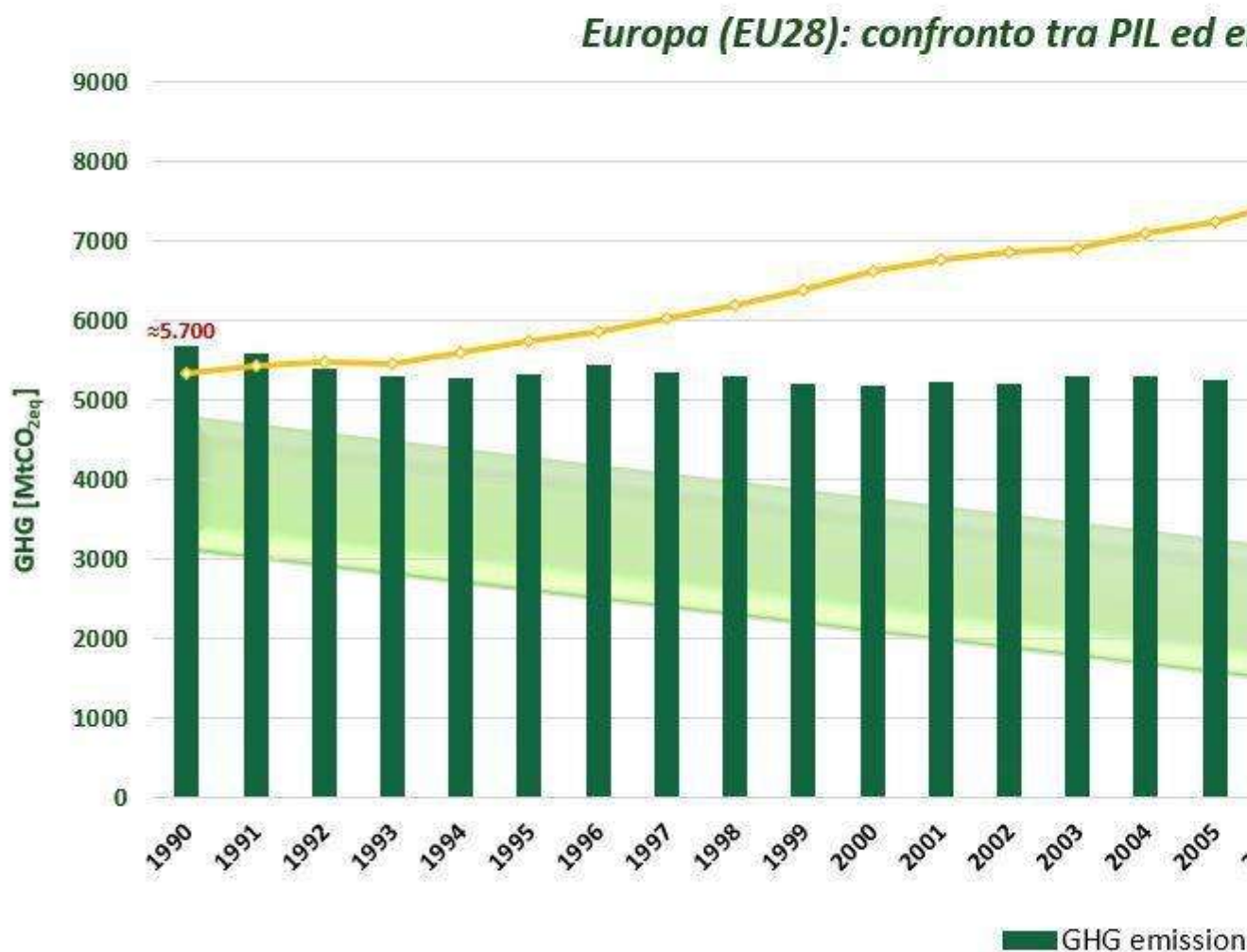
**Gli scenari. nel 2050 otto fonti valide**

Per Chiaroni, dobbiamo immaginare questa rivoluzione come un mix, all'interno della cornice che ci indica la **Iea (Agenzia Internazionale dell'energia) che ha appena pubblicato un report sulla road map da percorrere per raggiungere l'obiettivo di emissioni nette zero al 2050**. «Tutte le nuove energie devono trovare spazio. Nel 2019 il report evidenzia, a livello globale, uno scenario con due fonti energetiche preponderanti: fossili e nucleare. Nel 2050 ne individua ben 8: in larga parte rinnovabili e senza una preponderanza l'una sull'altra, un quadro che riflette la capacità effettiva delle diversi fonti di contribuire al risultato». Dall'Osservatorio del Global Compact italiano, **Marco Frey** ricorda che il nostro Paese è settimo in Europa nella scala verso il Goal 7. «Siamo da sempre dipendenti dalle fonti fossili e la transizione energetica è un'occasione per emanciparci da questa dipendenza. Le nostre aziende (in Italia sono 300 quelle che fanno parte del «patto» delle Nazioni Unite) sono consapevoli delle difficoltà e sono anche molto impegnate. La sfida è di sistema: ognuno deve fare la sua parte. Ci sono anche i consumatori che devono modificare i loro comportamenti, perché la domanda è fondamentale in questa trasformazione».

### **L'Italia ha rallentato sulle rinnovabili**

Ma a che punto della marcia siamo, in Italia? **La stima dell'Ispra nel 2020 prevede un taglio del 9,8% di emissioni di CO2, complice anche il calo dei consumi dettati dal Covid**. Bisogna invece spingere sulle rinnovabili. Il loro sviluppo, velocissimo nei primi anni Duemila, ha molto rallentato: meno di un gigawatt installato nel 2020. Secondo Elettricità Futura, associazione confindustriale del mondo elettrico italiano, in dieci anni dobbiamo aggiungere almeno 65 gigawatt di nuova potenza rinnovabile e rendere green il 70% dei consumi elettrici per centrare i target europei. Anche in questo settore possiamo competere, grazie ad aziende leader nella manifattura del geotermico, idroelettrico, nell'eolico e pompe di calore. «I ceo delle aziende del Global Compact in Italia si sono riuniti per elaborare una road map di buone pratiche verso la decarbonizzazione, che è prioritaria e apre la strada alla risoluzione di altre sfide della sostenibilità – spiega Frey – Lo presenteremo alla sessione italiana al “Leaders summit” dell'Onu di New York, il prossimo 15 e 16 giugno».

# Una relazione che si è interrotta: crescita economica ed emissioni ...



Fonte: elaborazione Energy Strategy su dati World Bank

04/06/2021

© Energy & Strategy - Politecnico

## Il «decoupling»

L'impegno, insomma, deve essere quello di una crescita diversa, a minor impatto e che non lasci indietro nessuno. Spiega Testa: «La crescita dei Paesi avanzati è avvenuta grazie all'innovazione tecnologica: è qui che si deve investire, con l'obiettivo del disaccoppiamento: mantenere un output economico in crescita riducendo il ricorso alle risorse naturali e all'ambiente. Ma dobbiamo fare più sforzi nella ricerca».

Ricorda ancora Chiaroni che in Europa il percorso giusto è stato intrapreso: «I dati più recenti (vedi grafico in pagina) ci mostrano che si è creata una possibilità di crescita sganciata dalle emissioni, una crescita che non generi uno sfruttamento ulteriore di risorse: questo è il viatico migliore per guardare con ottimismo e consapevolezza al target del 2050».

Nel 1972 Indira Ghandi diceva che il peggior nemico del pianeta è la povertà. Commenta Testa: «La spinta a crescere ha portato i Paesi in via di sviluppo a puntare tutto sulle fonti fossili: oggi i

Paesi più poveri sono quelli con il maggior tasso d'inquinamento. L'Europa produce meno del 10% della CO2 del mondo, quota in continua diminuzione, mentre India e Cina, con l'Africa, sono i più grandi inquinatori del pianeta». La sfida della transizione deve essere colta anche da loro. Altrimenti non sarà vinta